

Roma. Rianimare il senso della comunità

FRANCESCO ERBANI

Abstract: Nell'ultimo ventennio la città è andata progressivamente disperdendosi in un territorio vastissimo, divenendo una città territorio con densità bassissime incompatibili con la dimensione urbana. La città è andata per conto proprio, sia in modo spontaneo, con l'abusivismo, ma anche quando è stata "pianificata". Si è per esempio deciso di distribuire presunte centralità che non sarebbero mai state servite da un servizio di trasporto pubblico efficiente. Che città è diventata Roma? Una città che ha conosciuto un'espansione dispersiva e ha prodotto insediamenti nei quali sono attirati sempre più residenti. Ormai, intorno al raccordo anulare, immediatamente prima e immediatamente dopo, vivono un milione di cittadini romani, se non di più. Quasi un terzo della popolazione abita lì.

Keywords: capitale corrotta, nazione infetta, senso della comunità.

Nel giugno del 2018 Il Foglio intitolava un articolo di Salvatore Merlo *Capitale inetta, nazione infetta*.¹ Il titolo conteneva evidentemente una citazione parodistica di un altro titolo, quello, celeberrimo, che L'Espresso nel 1955 diede all'inchiesta di Manlio Cancogni,² "Capitale corrotta, nazione infetta". Mi è parso che sia il titolo sia il testo del Foglio abbiano proposto un abbassamento di rango della questione, l'inettitudine al posto della corruzione. Mentre negli anni Cinquanta, infatti, si denunciava la diffusione, la propagazione infettiva da Roma al territorio nazionale della corruzione, oggi la questione patologica è l'inettitudine. In ogni caso, dal 1955 a oggi, si può stabilire una relazione tra la città di Roma e il resto del paese, una relazione fondata su un morbo: Roma esportava corruzione, mentre ora esporta inettitudine. Una nazione comunque si infetta rapidamente se messa a contatto con la sua Capitale.

1. Salvatore Merlo, *Capitale inetta, nazione infetta*, "Il Foglio", 25 giugno 2018.

2. Manlio Cancogni, *Quattrocento miliardi*, "L'Espresso", 11 dicembre 1955, pagina 3. Il titolo in copertina era "Capitale corrotta=nazione infetta".

C'è comunque da interrogarsi se Roma sia ancora una Capitale e se, in quanto Capitale, sia specchio di questo paese. Se cioè a Roma si evidenziano fenomeni che è possibile rintracciare, dilatati o rimpiccioliti, nel resto del paese. Tornando al tema dell'inettitudine, è evidente che questa era riferita all'amministrazione capitolina e, d'altronde, il vasto consenso riscosso nel 2016 non si è ripetuto né nelle elezioni politiche del 2018, né nelle consultazioni amministrative per due importanti e popolosi municipi. In entrambe queste due elezioni Roma è andata in controtendenza rispetto al resto d'Italia, come se l'inettitudine romana non fosse un elemento sul quale l'Italia si sia soffermata e abbia riflettuto.

Da questi ragionamenti è possibile partire per domandarsi quale consistenza abbia oggi l'immagine di Roma, e se esista ancora una forza evocativa che supporti il suo ruolo di Capitale. Se Roma è stata scelta come Capitale d'Italia non semplicemente per il suo ruolo geograficamente centrale o perché crocevia di reti ferroviarie, ma perché in essa erano rintracciabili potenti funzioni di coagulo di una comunità nazionale, occorre verificare se queste ragioni sono attive o meno. Roma fu individuata come capitale per il proprio passato, più che per il proprio presente. Nel 1870 la sua storia era ridotta ad una scolorita memoria. E oggi? Oggi l'immagine di Roma e le rappresentazioni che essa produce sono aderenti a quelle di una città Capitale?

Gli umori che facilmente si colgono nel dibattito pubblico permettono di registrare che la reputazione complessiva della città nel resto d'Italia non sia stata mai così bassa come negli ultimi anni. Penso, solo per fare un esempio, all'effetto prodotto dall'associazione di due termini come mafia e Capitale, due termini che la sentenza di un tribunale ha accostato in modo indelebile. Aver parlato di una specifica mafia che agisce nella Capitale e che si accompagna alle cosche di 'ndrangheta o di camorra da decenni attive in città, ha prodotto nell'immaginario di molti italiani un drastico abbassamento della reputazione della città stessa. A che cosa dovrebbe corrispondere, invece, l'immagine di una Capitale? Lucio Barbera faceva riferimento ad alcuni luoghi della Capitale, al suo centro storico, al suo patrimonio culturale, ai quali si potrebbe aggiungere il profilo religioso. Mi domando, però, se questi elementi continuino a funzionare. Perché una città sia capitale sono necessari dei luoghi simbolici ai quali fare riferimento. Nel corso degli anni, tuttavia, rispetto alla potenza immaginativa dell'area archeologica centrale e del centro storico, della Roma rinascimentale e barocca, fra i luoghi simbolo di Roma è comparso il bar di una stazione di servizio a Corso

Francia dove si incontrava il gruppo intorno a Carminati. Un luogo che anche il cinema e le serie tv hanno reso emblematicamente popolare e simbolicamente più potente di ciò che la Magliana ha significato negli anni Settanta, diventata celebre per l'omonima banda.

Ma c'è un altro aspetto. Allo sbiadirsi della forma simbolica della città-capitale è corrisposta la domanda: ma Roma è una città? Esiste una città che supporta questo ruolo di Capitale?

Nell'ultimo ventennio la città è andata progressivamente disperdendosi in un territorio vastissimo, divenendo una città territorio con densità bassissime incompatibili con la dimensione urbana. La città è andata per conto proprio, sia in modo spontaneo, con l'abusivismo, ma anche quando è stata "pianificata". Si è per esempio deciso di distribuire presunte centralità che non sarebbero mai state servite da un servizio di trasporto pubblico efficiente. Che città è diventata Roma? Una città che ha conosciuto un'espansione dispersiva e ha prodotto insediamenti nei quali sono attirati sempre più residenti. Ormai, intorno al raccordo anulare, immediatamente prima e immediatamente dopo, vivono un milione di cittadini romani, se non di più. Quasi un terzo della popolazione abita lì. Sono romani che si spostano con la macchina tutto il giorno, che non hanno servizi di trasporto efficienti e il cui diritto alla città è soffocato. La dispersione e la mancanza di servizi non è la caratteristica né di una città né tantomeno di una capitale.

Napoli, città emblema nel secondo Novecento di una crescita malata, conserva una dimensione urbana compatta e consolidata e riesce, pur nelle enormi difficoltà, a fornire ai propri cittadini condizioni di relazione accettabili, sebbene sia gestita e amministrata non al meglio. La rete metropolitana che serve la città di Napoli non ha paragone rispetto a quella di Roma. La dispersione abitativa a Roma ha avuto riflessi sui meccanismi della rappresentanza politica e quindi sul funzionamento della democrazia, sul tenore e la tenuta di quest'ultima. Gli studi di cui parla Walter Tocci nel suo libro *Non si piange su una città coloniale* sono molto utili per capire come nelle zone dove abitano più di un milione di romani esistano prevalentemente meccanismi notabiliari.

Nonostante questo, Roma è comunque una città che sorprende, è una città i cui umori politici seguono ritmi talvolta impetuosi, soprattutto nelle zone esterne, più lontane dal centro della città, più popolate, con esiti che vanno oltre le periferie storiche. Queste zone devono essere conosciute, bisogna percorrerle, collegarle. La mobilità degli umori politici è dimostrata anche dalle ultime tornate elettorali per i municipi. Qui fra noi è presente Giovanni Caudo, che è appena

diventato presidente di un municipio che comincia, più o meno, nel centro di Roma, ma che finisce ben oltre il raccordo anulare, e ha segnato in pochi anni una netta inversione di tendenza rispetto a quello che sembrava un orientamento consolidato dal punto di vista politico.

Chiudo il discorso non come cronista, ma come abitante e cittadino di Roma, parlando di una infrastruttura che finalmente potrebbe funzionare, la cui gestazione e realizzazione ha richiesto un ventennio: una pista ciclabile che attraversa il quartiere della Balduina sovrastando la linea ferroviaria che porta a Viterbo. Ricordo le assemblee che si tenevano alla Balduina – partecipava Walter Tocci nel ruolo di vicesindaco – nelle quali si contestava il raddoppio della ferrovia che passava in mezzo ai palazzi. Si riuscì a ottenere che un tratto dei binari fosse coperto per realizzare la struttura. Questo intervento risponde al proposito di mettere insieme fisicamente, di stringere in una maglia compatta, una zona di Roma che va dal San Filippo Neri fino a Monte Ciocchi, dalla cui vetta si vede tutta Roma (qui fu girata anche la celebre scena finale di “Roma città aperta”). La Balduina è un quartiere residenziale, esempio della letteratura sulla speculazione immobiliare degli anni Cinquanta-Sessanta, di cui ancora porta i segni per le voragini che ogni tanto si aprono a causa del sovraccarico edilizio. Questa nuova infrastruttura ciclabile consente di guardare al quartiere in maniera diversa, di osservarlo e scoprirlo da altri punti di vista. La pista ciclabile è l'unico vero spazio pubblico realizzato in questa zona, dove le poche piazze esistenti sono grandi parcheggi o non sono vere e proprie piazze; è una infrastruttura che collega pedonalmente molte parti della Balduina e consente uno sguardo straniante su un quartiere che sembrava non avere nulla da raccontare, e che invece recupera molto essendo osservato da un'altra prospettiva. Poi è un luogo in cui ci si incontra, si portano a passeggio i cani, si va in bicicletta ecc... Il problema è che questa infrastruttura, ottenuta dopo vent'anni di lavori, è tenuta in condizioni mortificanti. C'è una attenzione al verde assolutamente indecente e solamente grazie all'iniziativa di alcuni abitanti l'erba viene falciata e i cestini dell'immondizia svuotati.

Ecco, questo è il punto: Roma è una città nella quale anche quando si riesce a realizzare un'infrastruttura che rianima il senso della comunità, questa la si lascia deperire in maniera davvero ignobile. E mi domando se questa è una condizione degna di una Capitale, ma soprattutto di una città.